

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 211227



Alla Gilardoni cilindri è stato siglato l'accordo con il sindacato che prevede la stabilizzazione di ottanta lavoratori

Lo stabilimento della Gilardoni cilindri a Mandello

Gilardoni cilindri Contratto "fisso" per ottanta addetti

Stabilizzati. L'accordo tra ditta mandellese e sindacati I lavoratori con più di due anni di presenza in azienda sono confermati con assunzione a tempo indeterminato

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

Ottanta stabilizzazioni nei diversi siti produttivi dell'azienda: è, questo, uno dei contenuti dell'accordo quadro sottoscritto dalla Gilardoni cilindri di Mandello con le organizzazioni sindacali (Fiom Cgil e Fim Cis) e le Rsu dopo il definitivo via libera giunto attraverso la votazione favorevole delle assemblee dei lavoratori riuniti nei due stabilimenti di Mandello e in quello di Barberino del Mugello.

I temi contenuti nella piattaforma siglata sono diversi, dai premi di risultato ai nuovi inquadramenti professionali, dalla formazione continua alla stabilizzazione dei lavoratori somministrati.

Panorama

Quest'ultimo aspetto rappresenta la grande novità nel panorama industriale del territorio: viene ribadito, infatti, che a questa tipologia di manodopera si deve fare ricorso solo nei momenti di picchi di produzione.

In quest'ottica, il management si è impegnato a internalizzare e assumere a tempo indeterminato tutti i somministrati che superano i 24 mesi di collaborazione (anche non continuativi) con l'azienda stessa.

Gli effetti concreti sono importanti, in quanto si va verso la stabilizzazione di oltre 80 addetti nei tre siti produttivi.

Nelle prossime settimane, tra l'azienda e i sindacati partirà anche il confronto sull'inquadramento contrattuale. Si tratterà di mappare le attività dei vari re-

parti con l'obiettivo di introdurre la figura del lavoratore polivalente/polifunzionale, più flessibile in quanto formato per poter assumere diverse mansioni, e di conseguenza soggetto a un inquadramento economico più alto. Per quanto riguarda il premio di risultato, la scelta di arrivare a un accordo ponte con piccole ma significative modifiche dà risposta alle necessità economiche immediate delle lavoratrici e dei lavoratori, demandando al 2022 la contrattazione per rinnovare il meccanismo premiante.

Sistema

«Le organizzazioni sindacali - hanno rimarcato Fiom e Fim dopo la firma - vogliono così dimostrare che è possibile combattere la precarietà, ed è quello che ci si aspetta faccia anche la politica. Considerato che molti tra i lavoratori somministrati sono giovani, stabilizzarli significa innanzitutto garantire loro una sicurezza economica che si ripercuote positivamente su tutti gli altri aspetti del vivere quotidiano, ma vuol dire anche rivitalizzare il sistema industriale e, dal punto di vista padronale, avere dipendenti più motivati poiché vengono finalmente riconosciuti parte inte-

Il profilo

Fornitrice dell'industria automotive

La Gilardoni nasce alla fine degli anni '40 svolgendo attività di galvanica per conto terzi. Con l'aggiunta di processi di fonderia e di meccanica, l'azienda si posiziona sul mercato come produttore di cilindri in alluminio con rivestimento galvanico per motori a combustione interna. Gilardoni è stata la prima realtà in Italia a produrre cilindri in alluminio con indurimento galvanico sulla canna di scorrimento. Dal 1957 produce cilindri in alluminio con canna cromata. Nato per l'impiego in motori sofisticati e ad alto rendimento: quelli aeronautici e da competizione, per le sue caratteristiche tecnologiche e la sua sempre maggiore economicità, questo tipo di cilindro ha esteso il suo utilizzo nei settori automobilistico, motociclistico, nautico, agricolo ed industriale. I laboratori di Mandello hanno sviluppato sin dal 1976 cilindri in alluminio dotati di un nuovo tipo di deposito antiusura. C. DOZ

grante della realtà produttiva in cui operano».

Quello della precarietà, tuttavia, è uno dei temi esclusi dalla Legge di bilancio, che, hanno aggiunto i sindacati, «oltre a disegnare una riforma fiscale iniqua in quanto premia i redditi alti, nulla prevede a favore del lavoro di qualità. I dati più recenti (ottobre 2021) relativi all'occupazione nel nostro Paese, forniti dalla Fondazione Di Vittorio, evidenziano che, mentre l'occupazione nel suo complesso è ancora sotto i livelli pre-pandemia, i dipendenti a termine sono 3 milioni e 67 mila, un numero maggiore di quello pre-pandemico. La forte crescita economica dell'anno in corso (+6,2%) si sta quindi trasmettendo troppo lentamente all'occupazione, sia nella sua dimensione quantitativa che, soprattutto, in quella qualitativa».

La conclusione è affidata a Maurizio Oreggia, segretario generale della Fiom Lecco. «I dati della Fondazione Di Vittorio rafforzano, le ragioni dello sciopero generale proclamato da Cgil e Uil per domani. La crescita sostenuta del Pil non ha adeguate ricadute sull'occupazione, che cresce poco e con scarsa qualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consulenti del lavoro in assemblea Premiata per 50 anni di professione

L'Ordine di Lecco
L'importante traguardo di Maria Grazia Magni Riconoscimenti anche per i 25 di iscrizione all'albo

Il nuovo codice deontologico che entrerà in vigore a gennaio e il rilievo che la Costituzione dà ai contenuti e ai valori alla base della professione dei consulenti del lavoro, sono stati i due pilastri dell'assemblea an-

nuale dell'Ordine dei consulenti del lavoro della Provincia di Lecco, presieduto da Matteo Dell'Era.

Ma si è parlato anche di numeri, di nuove iscrizioni, di qualità e organizzazione degli studi professionali. Non ultime, ci sono state anche le premiazioni per gli iscritti di lunghissimo e lungo corso e anche per i nuovi ingressi di giovani professionisti.

Relatore principale è stato

Luca De Compadri, consigliere dell'Ordine nazionale e responsabile del dipartimento normativo della Fondazione studi che è intervenuto sul tema deontologico a tutto campo, incluso quello dell'utilizzo responsabile dei social media, oltre che sulla nuova opportunità professionale data dalla negoziazione assistita.

«Il punto sul nuovo codice deontologico legato a ciò che prevede la Costituzione - ci dice

Dell'Era a margine dell'assemblea - definisce l'importanza e la responsabilità del nostro ruolo, che ci impone un dovere di professionalità e quindi di necessaria formazione continua. Quest'anno - aggiunge Dell'Era - abbiamo premiato quattro colleghi di cui una iscritta all'ordine da cinquant'anni e tre da 25 anni, più cinque nuovi giovani iscritti entrati quest'anno».

Il premio per i cinquant'anni di iscrizione è andato a Maria



Matteo Dell'Era, presidente

Grazia Magni, mentre per i 25 anni sono stati premiati Riccardo Balbiani, Maurizio Codega e Fabrizio Fociani. Le new entry sono Edoardo Pina, Elisabetta Riva, Elisa Garoffolo, Anna Rosaria Testa e Sara Zangani.

Oggi sono 85 i professionisti iscritti all'Ordine di Lecco, in un bilancio "demografico" tutto in positivo per il 2021 dove a fronte di zero cancellazioni sono entrati quattro dei cinque nuovi iscritti (uno è entrato nel 2020). Gli studi associati sono 22. Il Consiglio di disciplina, con nuovo mandato a Maria Grazia Magni per il triennio 2021-2024, sul 2021 registra zero censure e solo una sospensione, avviata e revocata quasi subito per regolarizzazione dell'illecito. M. Del.

Solo auto elettriche Taglio in Lombardia per ventimila posti

Analisi. Walter Fontana, presidente del gruppo lecchese, rilancia la denuncia di Confindustria Lombardia «Favore a cinesi e americani. E non migliora l'ambiente»

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

«In ogni rivoluzione industriale ci sono problemi che muiono e problemi che nascono. Ma con l'imposizione della commercializzazione, dal 2035, di auto solo elettriche ora la politica europea ci dica se davvero vuole mettere in ginocchio l'industria e i posti di lavoro in Europa. Certo, avremo l'elettrico, ma probabilmente sarà quello del monopattino, perché i disoccupati che si creeranno in questa transizione non potranno permettersi l'auto elettrica».

Walter Fontana, presidente di Fontana Group, che con 1200 dipendenti è fra le più importanti imprese lariane dell'automotive, si unisce alla critica di Confindustria e anche a quella, di queste ore, dell'assessore regionale allo Sviluppo Economico Guido Guidesi rispetto alla decisione del Cite-Comitato interministeriale per la transizione ecologica, che ha deciso lo stop per l'Italia, fra 14 anni, alla circolazione di auto con motori a combustione interna, anche se parziale, mentre per furgoni e veicoli commerciali la scadenza si sposta al 2040.

La road map

Il Cite ha deciso in linea con gli obiettivi imposti all'Unione Europea che chiede di tagliare i gas serra del 55% entro il 2030, ma non si è fatta atten-

dere la reazione di Confindustria Nord, che lancia l'allarme sulla perdita di 70mila posti di lavoro nell'automotive a livello nazionale e 20mila nella sola Lombardia.

«In questa spinta all'elettrico si fa leva sulle prime sensazioni. Semplificando: le persone associano l'inquinamento delle auto a qualcosa di malsano e l'elettricità a qualcosa che invece non fa male all'ambiente. In realtà i tecnici sanno bene che l'elettrico non risolve i problemi d'inquinamento ma li sposta fonti di produzione di energia. Nessuno ovviamente vuole morire d'inquinamento - aggiunge Fontana -, ma se i miei clienti, cioè le grandi case automobilistiche che hanno all'interno tecnici competenti, mi dicono che complessivamente un motore termico con un certo livello di tecnologia inquina meno dell'elettrico mi chiedo perché dobbiamo rovinare l'industria europea e far godere americani e cinesi, tanto più che per produrre batterie abbiamo ancora bisogno dell'inquinamento dato dalle fonti fossili».

Sul tema il Governo ha affermato che si procederà secondo quella "neutralità tecnologica" che all'elettrico aggiunge l'idrogeno e la biomassa, ma le associazioni di Confindustria Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Piemonte rispondono mettendo nero su bianco la "mancanza di una proget-

tualità chiara che consenta alle migliaia di aziende italiane del settore di adeguarsi gradualmente all'imposizione dell'Unione europea» attraverso «un piano di politica industriale per la transizione del settore che tenga in considerazione le esigenze delle aziende».

«Ammessi e non concesso - aggiunge Fontana - che tutta la mobilità diventi elettrica, dovremo a un certo punto fare i conti con la carenza complessiva di energia. In realtà non si conoscono ancora i costi reali dell'inquinamento che sarebbe comunque causato da tutto ciò e non si conoscono nemmeno i costi dell'elettrico paragonato a tutto il resto perché nessuno ha ancora indagato a fondo i costi di smaltimento delle batterie e di approvvigionamento di determinate materie prime».

All'orizzonte

Fontana ascolta i pareri che arrivano dai grandi player del settore e ci dice che «non tutti sono d'accordo con questa spinta all'elettrico. Intanto nella percezione comune ancora non ci si rende conto che la crisi dell'automotive si prolungherà, con un periodo di fermo degli investimenti perché le imprese vogliono capire in che reale direzione stanno andando. Il 2022-2023 - conclude Fontana - saranno anni di pausa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Industria preoccupata per l'accelerazione della transizione ecologica

L'assessore Guidesi «Rischi inaccettabili»

Lo stop alle auto con motore termico entro il 2035 deciso dal Governo italiano è una scadenza che, secondo il Mite, il ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibile, consentirà alle imprese di adeguarsi.

Una decisione che preoccupa gli industriali che temono la perdita di migliaia di posti di lavoro. Preoccupazione condivisa in queste ore anche dall'assessore regionale allo Sviluppo Economico, Guido Guidesi, che in una nota sottolinea come il territorio rischi di pagare un prezzo che «non ci si può permettere».

re, perché senza la Lombardia si ferma tutto il Paese». Regione Lombardia, aggiunge l'assessore Guidesi, «non mette in discussione gli obiettivi della transizione ecologica, ma non condividiamo come arrivare a questi obiettivi. Serve neutralità tecnologica per raggiungere quei traguardi. Si dia modo alle imprese della filiera automotive di poter utilizzare il proprio ingegno, la ricerca e l'innovazione al fine di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità ambientale quanto prima tutelando aziende e occupazione».

La scheda

«La scadenza del 2035 al momento è inattuabile»

«L'orizzonte del 2035 per un'industria che deve affrontare una transizione tecnologica senza precedenti, è sostanzialmente inattuabile allo stato odierno». In Italia a rischio 70 mila posti di lavoro, investimenti e massicce delocalizzazioni.

In merito alle ultime dichiarazioni del Comitato interministeriale per la transizione ecologica (Cite) sulla transizione tecnologica della filiera automotive, il cui obiettivo è di vietare la vendita di auto endotermiche in Italia a partire dal 2035, accelerando notevolmente i tempi per la transizione completa all'auto elettrica, i presidenti di Confindustria Nord esprimono «sconcerto e preoccupazione» attraverso una nota stampa congiunta firmata da Francesco Buzzella (Confindustria Lombardia), Pietro Ferrari (Confindustria Emilia-Romagna), Marco Gay (Confindustria Piemonte) ed Enrico Carraro (Confindustria Veneto). La scadenza del 2035 secondo Confindustria non è fattibile e a preoccupare, in particolare, è la «mancanza di una progettualità chiara che consenta alle migliaia di aziende italiane del settore di adeguarsi gradualmente all'imposizione dell'Unione Europea di procedere con l'elettrificazione dei motori abbandonando completamente la combustione. Senza l'indicazione di un'alternativa, o quantomeno l'introduzione di un principio di gradualità, la strada tracciata dall'UE comporterà il blocco degli investimenti nei motori a combustione oltre alla sostanziale chiusura del mercato con conseguente perdita di migliaia di posti di lavoro». È stato stimato che solo in Italia si rischiano di bruciare oltre 70mila posti di lavoro entro il 2030. Confindustria Nord chiede «un Piano di politica industriale per la transizione del settore Automotive che tenga in considerazione le esigenze delle aziende».

Le norme sui trasporti eccezionali «Inevitabile avere maggiori costi»

Le previsioni

Eufrazio Anghileri guida l'Eusider: «Ci sarà un incremento degli oneri del 20-25%»

Le modifiche introdotte a inizio novembre alle modalità di svolgimento dei trasporti eccezionali hanno destato timori tanto negli operatori quanto nelle aziende che a questi si appoggiano per il trasferimento dei loro prodotti.

A preoccupare sono in particolare l'abbassamento della portata massima da 108 a 86 tonnellate, con l'imposizione del trasporto di un unico pezzo indivisibile e l'impossibilità di avere prodotti che non siano della stessa categoria merceologica.

Proprio in questi giorni è giunta da Roma la notizia dell'approvazione da parte delle Commissioni finanze e lavoro di Camera e Senato dell'emendamento che sospende l'entrata in vigore di questo provvedimento fino a marzo 2022, quando l'impianto del decreto legge Infrastrutture dovrà essere modificato. Il testo, a prima firma del senatore leghista lecchese Paolo Arrigoni, dovrà essere approvato definitivamente dal Parlamento. Resta però alta l'attenzione nei confronti della misura, che tanti problemi rischia di provocare all'economia quanto all'ambiente, vista l'esigenza di sopportare ulteriori costi e mettere su strada molti più mezzi pesanti.

Lo sanno bene all'Eusider Spa, colosso lecchese dell'ac-



L'Eusider è una realtà molto importante del settore siderurgico

ciaio con sede centrale a Costa Masnaga, che ricorre ai trasporti eccezionali nel 30-40% dei casi.

«La nuova normativa, secondo le intenzioni dei legislatori, avrebbe come obiettivo la riduzione dell'impatto dei veicoli di trasporto sulle infrastrutture - ha commentato l'amministratore delegato del gruppo, Eufrazio Anghileri -. Ma per come è stata formulata costituisce secondo noi un peggioramento della situazione: hanno tolto la possibilità di un veicolo a 8 assi di arrivare a 108 tonnellate complessive, ed introdotto un veicolo a 6 assi a 86 tonnellate complessive; col primo l'impatto a terra è di 12/13 tonnellate per asse; ora con questa nuova normativa il veicolo a 6 assi ne trasmette 150/160. Da questa semplice osservazione si può dedurre che non si otterrà lo scopo auspicato, anzi si aumenta concretamente la probabilità di incorrere in maggiore usura delle infrastrutture».

In questo modo, il provvedimento rischia di produrre un impatto sui costi di trasporto

siderurgico «almeno del 20-25%; soprattutto, visto la forte domanda del mercato in questo periodo, si rischia di non poter spedire o ricevere merce per mancanza di veicoli, dovendo caricare su 2-3 camion il materiale che prima si caricava su un solo mezzo - ha aggiunto Eufrazio Anghileri -. Tutto questo costituisce un grosso problema in un momento già delicato dell'economia che vede aumento dei costi delle materie prime e dell'energia. Al problema di aumento dei costi si aggiunge quella logistica perché si prevede un maggior traffico sulle strade, e quindi ne consegue anche il rischio di ritardi nelle consegne».

Tra l'altro, ha evidenziato l'imprenditore, «questa normativa è in netta e chiara contrapposizione rispetto agli impegni presi prima nel G20 e successivamente nel Cop26, poiché limitando la portata dei mezzi automaticamente aumenterà esponenzialmente il numero di veicoli inquinanti in circolazione, con conseguente peggioramento delle condizioni del traffico». **C. Doz.**

Il presidente della Regione

Un Natale in zona bianca Lo promette Fontana

Un Natale in zona bianca per la Lombardia. Nonostante i numeri della pandemia in progressiva e costante crescita, seppur non esponenziale come in passato, il governatore Attilio Fontana garantisce che i lombardi potranno passare i giorni di Natale senza ulteriori restrizioni.

«Le ultime notizie - ha spiegato - confermano il non superamento delle soglie di allerta dei posti letto occupati in area medica e nelle terapie intensive. Questi dati saranno valutati venerdì dalla cabina di monitoraggio dal Ministero e Istituto Superiore di Sanità che, quindi, confermeranno la zona bianca».

La nostra regione nelle ultime settimane ha aumentato il numero dei posti letto dedicati al Covid, così da abbassare la quota di occupazione e rimanere lontani dal passaggio in zona gialla. «Si tratta - prosegue Fontana - di una bella notizia per i lombardi che si sono impegnati tanto e che, con la grande adesione alla campagna vaccinale, hanno mostrato un grande senso civico. Ora però dobbiamo fare ancora uno sforzo e continuare a impegnarci con la terza dose e anche con la prima, per chi ancora non l'avesse fatta» S.SCA.

Docenti senza Super Green pass Sono ottanta le cattedre a rischio

Scuola. Altri trenta stipendi in bilico fra bidelli e personale addetto alle segreterie. Ma prima di gennaio non ci sono i tempi tecnici per rendere efficaci le sanzioni

PAOLA SANDIONIGI

Circa ottanta docenti e una trentina di Ata, tra personale di segreteria e bidelli, da questa mattina non potranno entrare a scuola. Scatta infatti oggi l'obbligo di vaccinazione per chi lavora nel mondo dell'istruzione: il Green pass da tamponi non è più valido.

Più classi si troveranno a breve con prof supplenti ed anche tra il personale saranno necessarie le sostituzioni dei non vaccinati.

«Oggi non ci saranno problemi anche perché chi non si è vaccinato ha cinque giorni per presentare la documentazione e ci troviamo alle vacanze di Natale. Inoltre si può presentare il certificato che attesta la prenotazione al vaccino entro i prossimi venti giorni - spiega Giuseppe "Pino" Pellegrino della Uil -. Non abbiamo i numeri relativi a quanti docenti non hanno il vaccino, ma qualche richiesta di chiarimenti nei nostri uffici sta arrivando. Le cattedre vuote ci saranno a gennaio».

Il certificato
A gennaio i non vaccinati potrebbero anche portare un certificato di malattia, sempre che trovino un medico disponibile, e allungare i tempi. Di mezzo però c'è lo stato di emergenza che verrà proroga-

to al 31 marzo, e di conseguenza la certezza che resterà l'obbligo di vaccinazione e di Green pass rafforzato per la scuola.

E obbligo anche di terza dose, fatto da non sottovalutare in quanto ci sarebbe chi non ha ancora prenotato la dose booster, nonostante l'avvicinarsi della scadenza del Green pass, non va dimenticato che il mondo della scuola è stato tra i primi a fare il vaccino, tra marzo ed aprile.

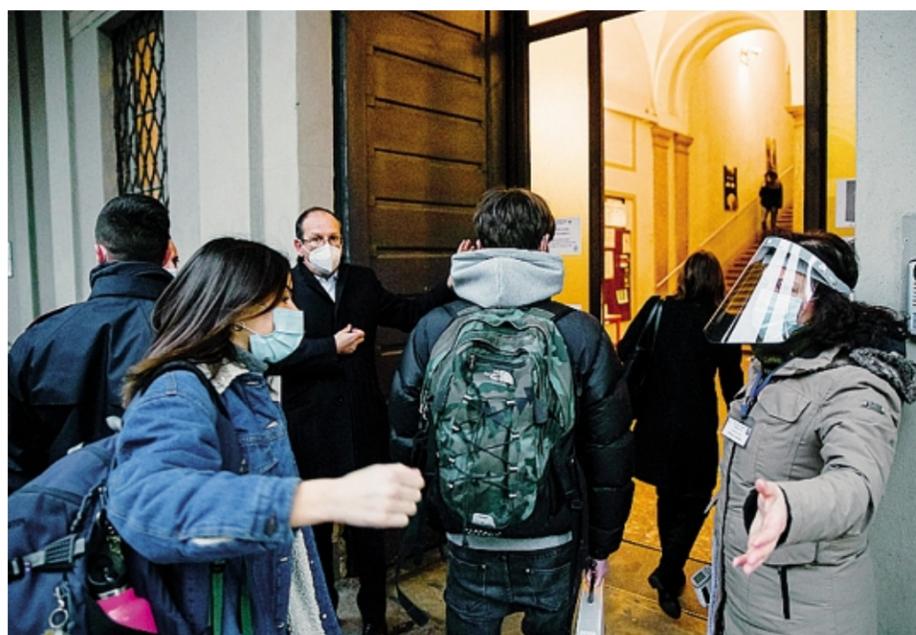
Il sistema Sidi

Con l'introduzione dell'obbligo vaccinale, i controlli continueranno ad essere fatti con il sistema informatico Sidi: il dirigente scolastico o un suo delegato, dopo essersi "loggati" vedranno comparire sullo schermo una nuova funzione relazionale proprio all'obbligo vaccinale.

La spunta verde indicherà chi è vaccinato, e quella rossa chi non lo è.

«Difficile dire quanti non sono vaccinati, la prova l'avremo al rientro dalle vacanze - rimarca Mario Rampello della Cisl Scuola - quando potrebbero esserci cattedre vuote. Ci sarà chi rinuncerà al lavoro restando senza stipendio ma mantenendo il proprio posto».

La comunicazione al docente e al personale di presen-



Controlli serrati all'ingresso di scuola nel gennaio scorso, periodo di allerta massima ARCHIVIO

Scatta oggi l'obbligo di immunizzazione per chi è occupato nella scuola

La documentazione dovrebbe essere fatta con raccomandata con ricevuta di ritorno, che però ha i suoi tempi e le vacanze di Natale dilateranno ulteriormente i tempi.

La risposta alla richiesta di documenti dovrà essere fatta a sua volta con una raccomandata con ricevuta di ritorno. Un lungo viaggio tra uffici postali con anche il rischio che qualche raccomandata resti in giacenza.

La situazione è comunque in evoluzione, visto che è in corso anche il dibattito legato al contratto di lavoro che non ha la norma legata all'obbligo di vaccino, oltre al fatto che le

sospensioni possono essere solo per motivi disciplinari.

Chi non potrà sottoporre a vaccinazione dovrà invece presentare il certificato di esonero.

Gli inadempienti verranno sospesi, ma non potranno essere licenziati e manterranno il loro posto di lavoro.

«A gennaio avremo il quadro della situazione, questa mattina inizierà tutto nella norma visto che non potrà essere sospeso nessuno, e chi non avrà la certificazione dovrà presentare i documenti entro cinque giorni», conclude Pellegrino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

isolamento domiciliare per i positivi e quarantena fiduciaria per i contatti stretti.

Insomma: le mascherine restano uno "scudo" importantissimo. «E poi - osservano ancora dall'ordine dei medici - serve anche come protezione antinfluenzale. La mascherina era una protezione che veniva data agli immunodepressi di default, nel periodo precedente al Covid. Certo, ora è diventata un "must" per tutti, a causa del Covid, e secondo noi è consigliabile che da novembre a febbraio si sopportino le mascherine perché sono davvero un qualcosa di molto utile». M.VII.



Mario Rampello
Cisl Scuola

In provincia 15 classi in quarantena Ma la situazione sta migliorando

In classe

Rientrati i casi di Valgrehgentino I plessi cercano di evitare la didattica a distanza

In tutta la provincia sono una quindicina le classi in quarantena.

La scorsa settimana ad incrementare notevolmente i casi era stato lo stop forzato, causa contagi, delle elementari e materne di Valgrehgentino; parte degli alunni sono poi

rientrati in classe. È una situazione in continua evoluzione. L'ultimo dato ufficiale parla di 383 studenti in quarantena: di questi, 89 frequentano le materne, 159 le elementari, 19 le medie e 126 le scuole superiori.

In quarantena ci sono poi anche 23 tra educatori ed insegnanti: di questi, dieci nell'infanzia, nove alle elementari e quattro alle superiori.

Complessivamente erano 23 le classi a casa: cinque alle materne, otto alle elementari,

due alle medie e otto alle superiori.

Oggi la fotografia appare meno scura, considerato che la situazione di Valgrehgentino è rientrata.

Due settimane fa erano complessivamente 165 gli alunni in quarantena, e la settimana precedente, quella del 21 novembre, erano 189 i bambini dell'infanzia e delle elementari, e i ragazzi delle medie e delle superiori, costretti a restare a casa.

Lo scorso anno di questi

tempi i numeri degli studenti positivi al Covid erano più ridotti, in quanto le scuole superiori erano chiuse.

Stando ai dati riportati dalla rivista Wired, sulla base di una ricerca fatta direttamente negli atti del Ministero dell'istruzione, da settembre a fine ottobre 2020, in tutte le scuole dalle elementari alle superiori in erano risultati sono risultati positivi 118 tra studenti e docenti, di questi 42 alle elementari e medie, e 76 alle superiori.

Complessivamente su tutto il territorio provinciale erano stati 417 positivi la maggior parte ben 248 sono stati tra le elementari e le medie, e 169 alle superiori. P.San.

ASTE
LEGALI
CONCORSI
APPALTI
SENTENZE
VARIAZIONI PRG

TRIBUNALE DI LECCO

MERATE (LC) - VIALE VERDI 59:
Lotto UNICO: APPARTAMENTO al P.3 composto da ingresso/disimpegno, locale cottura, soggiorno con accesso a balcone di proprietà prospiciente Viale Verdi, 3 camere, bagno, piccola lavanderia e ripostiglio; cantina al P.interrato. AUTORIMESSA singola al P.T. Prezzo base € 73.267,50. Offerta minima € 54.950,62. Vendita senza incanto 30/3/22 ore 9:30. G.E. Dott. E. Tota. Delegato Dott. G. Brotto. tel. 0341287619. Custode Avv. S. Ticozzi tel. 0341363448 email: stefania.ticozzi@yahoo.it. Rif. R.G.E. N. 105/15.

Per la pubblicità su questo giornale SPM Sesaab Servizi S.r.l. Società Unipersonale Divisione SPM Tel. 0341.599064

Sciopero dei treni: pendolari a piedi

Trasporti. Martedì nero per i viaggiatori, convogli cancellati o in grave ritardo anche nella fascia di garanzia. Le accuse di Trenord ai sindacati: «Hanno scelto la modalità che ha causato i peggiori disagi ai passeggeri»

STEFANO SCACCABAROZZI

Non solo lo sciopero, ma anche ritardi e cancellazioni durante la fascia di garanzia.

Martedì nero per i pendolari che si muovono con il treno sulle linee lecchesi. I maggiori disagi si sono registrati sulla linea Lecco-Como dove, in aggiunta allo scarso numero dei treni in servizio, da giorni continuano anche a verificarsi problemi sulla linea.

L'agitazione è stata messa in atto praticamente da tutte le sigle sindacali: Cgil, Cisl, Uil, Autonomi e Orsa.

La testimonianza

A raccontare quella che è stata un'altra giornata molto difficile per il trasporto su ferro è **Giovanni Galimberti** del comitato pendolari: «Personalmente quando ho visto che c'era lo sciopero ho rinunciato ad andare in ufficio e ho preferito lavorare da casa. In mattinata ci sono stati grossi ritardi anche durante la fascia di garanzia e questo ha significato in alcuni casi perdere le coincidenze e quindi non avere più a disposizione treni per muoversi».

La fascia di garanzia era prevista, alla mattina, dalle 6 alle 9: «A questo nuovo sciopero - aggiunge - si sono aggiunti continui guasti di infrastrutture e treni. Sulla linea c'è, per esempio, un treno che sta avendo problemi da alcuni giorni. Ieri mattina il treno da Lecco a Como delle 7.51 è partito con 21

minuti di ritardo ed è arrivato 10 minuti dopo l'orario previsto. Quindi alle 9.08 invece che alle 8.58, fuori dalla fascia di garanzia, con il rischio concreto di perdere la coincidenza. Se c'è lo sciopero, i treni in questi orari non solo devono circolare, ma devono anche essere puntuali. Quando ci sono le agitazioni, invece non è mai così».

Terminati i treni garantiti, lo sciopero è proseguito con le cancellazioni: «In mattinata - prosegue - non ce ne sono state perché sulla nostra linea ci sono quattro ore senza treni che hanno coinciso con lo sciopero. Poi nel corso della giornata, sì».

Un'agitazione che si è sommata a settimane già difficili sulla Lecco-Como: «Quando ci sono cambi di clima, quando c'è la pioggia o la neve, si verificano danni all'infrastruttura - chiosa Galimberti - . L'altro giorno c'è stato un problema a uno scambio a Valmadrera e uno all'infrastruttura a Cantù. Riscontriamo problemi anche su Besanini che hanno pochi anni e quindi viene il dubbio ci sia una questione di manutenzioni».

L'agitazione si è sommata a settimane già costellate di inconvenienti

Per esempio il treno da Como a Lecco in partenza alle 6.25, quello che carica un sacco di studenti fra Molteno e Oggiono, ieri ha avuto 23 minuti per un prolungamento di controlli tecnici, non meglio precisati».

Le responsabilità

Problemi dovuti allo sciopero ve ne sono stati per tutta la giornata anche sulla linea Lecco-Milano e sulle direttrici per Bergamo. Soprattutto per il fatto che i treni in partenza prima dell'inizio delle fasce di garanzia, alle 6, non sono stati fatti circolare. È il caso del Sondrio-Lecco-Milano che avrebbe dovuto iniziare la propria corsa alle 5.31 dal capoluogo valtellese per arrivare alle 7.40 in Centrale, ma che è stato cancellato. Lo stesso per i convogli in partenza da Bergamo prima delle 6.

Disagi che Trenord addossa ai sindacati che hanno indetto lo sciopero dalle ore 3 di martedì fino alle 2 di questa notte appena trascorsa: «È stata scelta - spiega l'azienda - una modalità che intendeva causare significativi disagi ai passeggeri, vanificando la tutela della mobilità assicurata dalle fasce di garanzia. Hanno circolato solo i treni con partenza dopo le 6 e arrivo alla destinazione finale entro le 9. Lo stesso la sera fra le 18 e le 21, riducendo drasticamente i collegamenti utili per il rientro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ieri ritardi consistenti per tutta la giornata sia sulla Milano-Lecco-Sondrio, sia sulla Como-Lecco

treno	Destinazione	orario	ritardo	informazioni	binario
train	destination	time	delay	information	platform
57	MILANO PGAR	09:07	ANCELLA VIA MOLTENO		
58	MILANO PGAR	09:07	ANCELLA		
77	BERGAMO	09:12	ANCELLA		
77	SONDRIO	09:15	ANCELLA		
58	MILANO PGAR	09:37	ANCELLA		
57	MILANO PGAR	10:07	ANCELLA VIA MOLTENO		
58	MILANO PGAR	10:07	ANCELLA		
77	BERGAMO	10:12	ANCELLA		
77	SONDRIO	10:15	ANCELLA		
RE	MILANO C.LE	10:59	ANCELLA		

dalle ore 09.01 alle ore 16.59 di oggi i treni potranno subire ritardi, va

Molti i convogli cancellati nella giornata di ieri



Giovanni Galimberti

Dall'albergo alla falegnameria. Storiche altre sette ditte lecchesi

Dalla Regione

In città il riconoscimento all'hotel Don Abbondio, alla ferramenta Venerota e alla gioielleria Gallarati

Un hotel, una gioielleria, una falegnameria, una macelleria, una ferramenta, una bottega e un market. Sono le sette attività lecchesi che sono state riconosciute di interesse storico da Regione Lombardia. Storie di imprese e di lavoro che sono nate e cresciute nel corso del secolo passato e che tutt'oggi proseguono la loro attività.

La più longeva è l'hotel Don Abbondio di Lecco. Nome manzoniano, collocazione d'eccezione in piazza Era a Pescarenico e una storia che nasce nel 1918.

Sempre in città premiate anche la ferramenta Venerota, attiva dal 1962. Si tratta di un'azienda che oggi dà lavoro a una quarantina di dipendenti e che ha la sua attuale sede in via Tagliamento.

La Gioielleria Gallarati, nata nel 1959, è da sempre in via Roma, nel cuore di Lecco. Una famiglia di orafi che da oltre sessant'anni porta avanti l'attività e che ora ha ottenuto il riconoscimento regionale.

Risale invece al 1933 il Valmarket di Bosisio Parini. In quasi 90 anni di storia, di generazione in generazione, si è specializzata nella gastronomia e nella selezioni delle carni.

È il 1964 l'anno di nascita della Macelleria Alimentari Buzzi di Costa Masnaga. Una realtà che nel corso degli anni si è trasformata e ingrandita fino a diventare un vero e proprio minimarket.

Tre anni più tardi ha iniziato la propria attività Villa Scale di Valmadrera, oggi riconosciuta come bottega artigiana storica. Si tratta di un'impresa specializzata nella realizzazione su misura scale in legno per interni.

Stesso titolo per la Falegnameria Villa Riccardo di Valmadrera, in attività dal 1981. Ben prima di questa data era iniziata l'attività della famiglia Villa nel campo della falegnameria, per poi assumere 40 anni fa questa denominazione. Oggi è specializzata nella realizzazione di serramenti.

Insieme alle sette attività lecchesi, sono state premiate altre 154 realtà lombarde. Un numero che porta il totale delle attività riconosciute da Regione Lombardia a 2.395. Si tratta di insegne con più di quarant'anni



L'hotel Don Abbondio a Pescarenico, attivo già nel 1918

«Un giorno di festa per dire grazie a imprenditori attivi da più di 40 anni»

di storia alle spalle. Tra i nuovi inserimenti, figurano in particolare, 89 negozi storici, 46 locali storici e 26 botteghe artigiane storiche.

L'assessore regionale allo Sviluppo economico, **Guido Guidesi**, sottolinea il significato del riconoscimento: «Si tratta di un giorno di festa in cui diciamo grazie a quei lombardi che, con sacrificio e passione, portano avanti, da oltre 40 anni, le loro attività che rappresentano presidi socioeconomici fondamentali per le comunità e i territori. La loro tradizione portata la Lombardia nel futuro».

La Confcommercio «Quaranta imprese più dell'anno scorso»

Lecco

L'inversione di tendenza rispetto al 2020 salutata con sollievo all'incontro di Natale

I commercianti vedono uno spiraglio di luce, tra i nuvoloni neri della pandemia. Con un augurio «Speriamo di non vedere più file davanti alle farmacie, ma davanti ai negozi», i responsabili del sodalizio di piazza Garibaldi hanno presentato alla stampa ieri mattina, nella sede di palazzo del Commercio (palazzo Falck) i dati dell'anno.

Ammonendo però che «Non saranno le vendite di Natale a farci pensare che sia finita la crisi. Due anni di sofferenza non si risolvono in pochi mesi di affari. E le limitazioni (vedi Green pass e non solo), non ci aiutano, né al ristorante né dentro i negozi. Soprattutto, i vertici dei commercianti ieri hanno criticato, senza citazioni esplicite, il mercato natalizio nel centro di Lecco, che a loro giudizio ha portato via spazio ai tavoli-

ni dei bar. Altro argomento l'esenzione della tassa di occupazione del suolo pubblico, che potrebbe non essere rinnovata il prossimo anno. Eppure nel 2021 il saldo tra imprese commerciali che hanno chiuso e quelle che hanno aperto è positivo per 40 unità. Ovvero ci sono nel 2021 40 aziende in più, nuove di zecca, rispetto al 2020 "annus horribilis" del commercio non solo lecchese.

Certo il lockdown ha lasciato strascichi pesanti sull'erogazione di servizi come i corsi di formazione, cavallo di battaglia della Confcommercio lecchese. I corsi online non si sono fermati, però, con 137 corsi banditi per un totale di 1.100 ore di formazione per 1.125 persone.

Soddisfazione è stata espressa anche dal Fondo di garanzia di Confcommercio che da anni affianca i commercianti nel cercare il credito presso gli istituti bancari. Sono state 280 le pratiche evase per un totale di 17 milioni di garanzia prestata e 10 milioni di euro effettivamente erogati. **M. VII.**